

Grecia

Elezioni politiche anticipate
In vantaggio i socialisti

A poco meno di un mese dalle elezioni anticipate convocate in Grecia, aumenta il vantaggio del Partito socialista (Pasok) sui conservatori di Nuova democrazia al governo. Secondo un sondaggio condotto dall'Istituto Gpo per conto della televisione Mega, il Pasok conterebbe sul 32% dei consensi, contro il 26,5% dei conservatori del premier Costas Karamanlis.

Stesso distacco anche secondo la rilevazione condotta per l'emittente Ant 1, secondo cui i socialisti avrebbero il 35,7% dei voti, contro il 29,6% di Nuova democrazia. Ma in vista del voto del 4 ottobre prossimo, resta alto il numero degli indecisi.

La sua popolarità è enormemente maggiore rispetto a quella del rivale Steinmeier, e la vittoria di Cdu-Csu appare molto probabile. L'incertezza riguarda semmai il tipo di maggioranza che la Kanzlerin guiderà nella prossima legislatura. Sarà una coalizione «nero-gialla» con i liberali di Guido Westerwelle, come i sondaggi prevedono? Oppure ci sarà una riedizione della Große Koalition, qualora i numeri delle urne non rendano possibile la prima soluzione?

INDISCREZIONI

Da qualche giorno circolano nei corridoi della politica tedesca indiscrezioni clamorose. Pare che Angela Merkel sia giunta alla conclu-

La ragazza dell'Est
Paladina del liberismo
non ha esitato a
tornare allo statalismo

sione che tutto sommato per lei sarebbe preferibile restare alleata di una Spd uscita con le ossa a pezzi dal confronto elettorale piuttosto che legarsi in un'alleanza con il partito liberale ringalluzzito da un risultato molto positivo (i sondaggi danno la Fdp al 14%, suo massimo storico). Westerwelle farebbe pesare il proprio successo, chiederebbe ministeri, porrebbe paletti programmatici di ogni tipo. Non sappiamo fino a che punto questi rumors siano attendibili, ma se fossero veri non ci sarebbe troppo da stupirsi. Si tratterebbe in fondo di nient'altro che dell'ennesima metamorfosi di Angela. ❖

→ **L'Italia** decisa ad appoggiare il ministro della cultura di Mubarak→ **Le accuse** di Wiesel: «Va fermato, vuole bruciare i libri degli ebrei»Candidato Unesco, la Ue divisa
Scontro sull'egiziano «antisemita»

Tre candidati per una carica «scottante»: la direzione generale dell'Unesco. L'Europa si presenta divisa. L'Italia sostiene il contestato ministro della Cultura egiziano, che si difende dall'accusa di antisemitismo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Divisi su tutto. Anche sul nuovo direttore generale dell'Unesco. A pochi giorni dall'inizio del Consiglio esecutivo dell'Unesco, che entro settembre dovrà scegliere tra nove candidati il suo nuovo direttore generale, l'Unione europea è divisa ma la posizione dell'Italia è chiara. Roma, ribadiscono fonti della Farnesina, sostiene la candidatura dell'egiziano Faruk Hosni. E il ministro della Cultura del Cairo potrebbe risultare favorito proprio a causa del mancato accordo dei Ventisette su un nome unico. L'Ue - come è apparso chiaro tre giorni fa a Stoccolma a margine del Consiglio informale esteri - si presenta con tre candidati nella corsa per nominare il nuovo direttore generale dell'Unesco. Oltre alla commissaria alle relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner, sono candidate anche l'ambasciatore lituano all'Unesco, Ina Marciulionyte, e l'ambasciatore della Bulgaria a Parigi, Irina Bokova.

TRE PER UN POSTO

Le possibilità di avere una posizione comune della Ue al primo round di votazioni sono nulle, aveva riconosciuto la stessa Ferrero-Waldner, sottolineando di «sperare che ciò sia possibile nel secondo turno». La candidatura di Hosni aveva provocato nei mesi scorsi un'ondata di polemiche a causa di sue presunte dichiarazioni antisemite. Ma su di essa, come scriveva nei giorni scorsi l'*International Herald Tribune*, non ci sarebbe né il veto degli Stati Uniti né quello di Israele.

A chiarire la sua posizione, ci aveva pensato lo stesso Hosni, con un recente articolo su *Le Monde*. «Voglio dire solennemente che mi pento delle parole che ho pronuncia-

Chi è

Il ministro della Cultura
al centro della polemica

FARUK HOSNI

MINISTRO DELLA CULTURA EGIZIANO

CANDIDATO ALLA DIREZIONE GENERALE DELL'UNESCO

Da quindici anni ministro della Cultura dell'Egitto, Faruk Hosni è stato al centro di forti polemiche per sue prese di posizione «antisemite». Hosni ha fatto pubblica ammenda rettificandone alcune e «autocondannandosi» per altre.

to», aveva scritto il ministro egiziano in riferimento a un discorso fatto nel 2008, percepito «come un appello a bruciare i libri in lingua ebraica. Queste parole sono l'opposto di ciò in cui credo e di ciò che sono». Hosni aveva spiegato di averle pronunciate «senza intenzione né premeditazione» e assicurato che «nulla» gli è «più estraneo del razzismo, della negazione dell'altro o della volontà di offendere la cultura ebraica o qualsiasi altra cultura». la sua candidatura ha provocato una levata di scudi. Il direttore del Simon Wiesenthal Centre for international relations, Shimon Samuels, ha accostato il nome di Hosni a quello del ministro per la propaganda nazista Josef Goebbels. «Certo, l'Unesco ha commesso altri sbagli in passato, ma questo sarebbe un insulto così enorme, così odioso, così incomprensibile; sarebbe una provocazione così manifestamente contraria ai propri ideali che non riuscirebbe a risollevarsi. Non c'è un minuto da perdere per

impedire che l'irreparabile si compia. Bisogna, senza indugio, fare appello alla coscienza di ognuno per evitare che l'Unesco cada nelle mani di un uomo che, quando sente la parola cultura, risponde con l'autodafé»: così si concludeva l'appello contro la candidatura di Faruk Hosni, lanciato nel maggio scorso dal premio Nobel per la pace Elie Wiesel, da Bernard Henri Levy e Claude Lanzmann.

APERTURA DI CREDITO

Hosni ha ricevuto a sorpresa l'appoggio del cacciatore di nazisti Serge Klarsfeld, che potrebbe spianargli la strada verso la nomina. Il presidente dell'Associazione dei figli dei deportati ebrei di Francia ha precisato di aver deciso di appoggiarne la candidatura «per la sua presa di posizione sulla Shoah e perché si è pentito pubblicamente». Posizione e pentimento espressi in una dichiarazione di Hosni consegnata a Klarsfeld dall'ambasciata d'Egitto a Parigi. Il ministro scrive che «nessuno può essere obiettivo se nega la tragedia subito dagli ebrei nel secolo scorso e nessuno può essere giusto se nega che milioni di ebrei sono stati vittime del genocidio nazista. Questa, afferma Hosni, è la mia posizione costante, come ministro della Cultura, e lo sarà se sarò eletto». Un pentimento opportunistamente dettato dalla candidatura a capo dell'Unesco? «Solo il futuro ce lo dirà, secondo Klarsfeld, ma in linea di principio manterrà i suoi impegni. Come ministro della Cultura, restaura le sinagoghe e preserva i documenti di stato civile della comunità ebraica di Egitto». «La sua designazione a capo dell'Unesco - afferma Klarsfeld - sarebbe del tutto positiva, e auspicabile perché l'Egitto è la terra di una delle più antiche e notevoli civiltà, e oggi ha un ruolo molto importante». ❖

IL LINK

L'AGENZIA ONU PER L'EDUCAZIONE
www.unesco.it